

La settimana dell'arte

Al via l'Art Week milanese che culminerà giovedì sera con l'inaugurazione di Miart. Tra le tante mostre collaterali spicca l'albanese Adrian Paci nei chiostri di Sant'Eustorgio

Il migrante

CRISTIANA CAMPANINI

DUE bimbi alzano gli occhi al cielo. Timidi ed enigmatici, di fronte alla storia dell'arte. E sopra di loro ci appare la Cappella Portinari in tutto il suo splendore. Adrian Paci li raffigura così, nel suo mosaico disposto a terra con umiltà. I toni sono quelli sussurrati di una conversazione privata, tra architettura, opera e visitatore nella sua mostra "The guardians" nei Chiostri di Sant'Eustorgio, curata da Gabi Scardi.

Come evento di apertura della settimana dell'arte, che sfocerà giovedì nell'inaugurazione di Miart, il registro è intimo, riflessivo. Fuori dal coro, rispetto alla costellazione di eventi a tutte le scale che ormai si uniscono sempre più spesso alla design week, dentro e fuori dai musei. Si va da gallerie a studi professionali (come David Tremlett da Luca Cipelletti); dalle vetrine della Rinascente (con gli orsi di Paola Pivi), fino a case private (con Casa Vautrin Vudafieri per Case chiuse).

Qui a Sant'Eustorgio si respira spiritualità e impegno sociale. A tre anni dalla personale al Pac, Adrian Paci seleziona lavori inediti e recenti e li affianca ad altri storici. Con una delicata giustapposizione di antico e contemporaneo, l'artista albanese innesta una decina di opere, video, sculture e fotografie, tra la Cappella Portinari, il cimitero paleocristiano, la sala capitolare e la sacrestia, oltre a sconfinare nel Museo Diocesano. E in queste sale il suo lavoro, così radicato nella cultura classica, trova perfetta cassa di risonanza. Luci e ombre hanno un'intensa funzione simbolica, come nella pittura. Mentre le sue inquadrature sono ricche di citazioni dalla storia dell'arte. Ma soprattutto Paci, che ora insegna alla Naba, attinge da sempre alla sua storia di emigrato per nutrire opere universali. Lo fa con toni esistenziali, mai didascalici. Dopo l'Accademia a Tirana, nel 1992, è a Milano con una borsa di studio per un corso di arte e liturgia all'Istituto Beato Angelico. Da una dittatura feroce e da un paese ateo per costituzione, si ritrova immerso nella libertà e nell'eclettismo del mondo dell'arte milanese. Nel 1997 è di nuovo a Milano, questa volta con la famiglia, per sfuggire all'anarchia che travolge il suo paese. Si mantiene come restauratore (lavorando anche sulla facciata di Sant'Eustorgio) e alla pittura inizia ad affiancare il video. Le difficoltà quotidiane si alternano ai primi successi. Nel 1999 rappresenta l'Albania alla Biennale di Venezia e nel 2005 espone al Ps1 del Moma di New York. «Il vescovo che entrava a Milano per prendere possesso della sua diocesi lo faceva da qui, da Porta Ticinese», spiega l'artista, ben consapevole del valore di questo luogo, storico e spirituale.

Nella sala delle reliquie dispone *Home to go*, una scultura del 2004, un calco in polvere di marmo e resina che ritrae un uomo nudo piegato sotto il peso di un tetto rovesciato trattenuto solo da una corda. È l'immagine di una casa che ci accompagna, ci opprime, ci redime, come una croce. «Questo calco non trattiene solo fatica e sofferenza, ma esprime anche resistenza e forza», spiega Paci, che domani inaugura una personale anche alla galleria Kaufmann Repetto. Nel percorso incontriamo altre storie di uomini in viaggio. Sotto una luce caravaggesca, ci appare Rasha, una donna palestinese giunta in Italia dalla Siria. La sua storia di dolore si legge in un testo ma soprattutto nelle sue espressioni, nel suo sguardo sfuggente. In un altro video inedito Paci racconta stralci di quotidiano dei richiedenti asilo che abitano la Casa Monluè. Chiede loro di cucinare e di cantare, due gesti intimi che trasformano un luogo impersonale e di passaggio, come questa scuola riadattata a casa temporanea per immigrati, in una dimensione più privata e domestica. «Quella del migrante è una dimensione esistenziale. M'interessa indagare una condizione di passaggio e d'instabilità, di attesa e di trasformazione». Così rivive l'antico attraverso le energie dell'arte contemporanea. Da non perdere le opere disposte nel cimitero paleocristiano. Ancora bambini, di fronte alla storia.



DOVE E QUANDO
Sant'Eustorgio, fino al 25 giugno, 6 euro, tutti i giorni 10-18, tel. 02.89420019
Foto: Adrian Paci e "Home to go"



FUTURDOME
"Outer Space". Dieci project space italiani si presentano nel palazzo liberty di via Paisiello 6 dove si incontrarono gli ultimi Futuristi. A cura di Ginevra Bria futurdome.com

THE CLASSROOM
Due artisti italiani, Piero Golia e Diego Perrone, si confrontano con la star Usa Chris Burden (1946-2015) in via C. Correnti 14. A cura di Paola Nicolini. theclassroom.it

ASSAB ONE
"1+1+1". Mo Chung, Iain, Sowned. Una pittrice, un architetto e un designer nell'ex spazio industriale di via Assab 1. A cura di Marco Sammincheli assab-one.org



IL QUARTO "DIALOGO" IN PINACOTECA, DOVE STA PER TORNARE IL BRAMANTE DANNEGGIATO

Brera, nuove luci e nuovi colori per Lotto



GIOVEDÌ GRATUITA
La mostra su Lotto (foto: il ritratto da Venezia) a Brera giovedì sarà gratis dalle 8,30 alle 22,15

TERESA MONESTIROLI

RITROVATO nel 1923 nella casa della famiglia dei Roveri di Treviso, conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia e richiesto dai musei di tutto il mondo, il *Ritratto di gentiluomo di casa Rovero* approda alla Pinacoteca di Brera per il "quarto dialogo", dedicato a Lorenzo Lotto. Protagonista del nuovo allestimento della sala XIX, il capolavoro di cui ancora non si conosce l'identità del personaggio ritratto (così come l'interpretazione dei numerosi dettagli) è accostato a quattro dipinti di Lotto della Pinacoteca: *Ritratto di gentiluomo*, *Ritratto di Febo da Brescia* e *Ritratto di Laura da Pola* (marito e moglie) e *Ritratto di gentiluomo con i guanti*. Dopo l'anteprima di oggi e domani dedicata a tassisti, concierge e guide turistiche, giovedì il dialogo apre al pubblico offrendo ai visitatori una giornata a ingresso libero (fino al

22.15) e un sala completamente rinnovata: pareti grigie e nuova illuminazione per una stanza dove la scuola leonardesca lascia il posto al ritratto naturalistico veneto con i dipinti di Lotto (prima erano collocati nelle sale napoleoniche, due Moroni, un autoritratto di Sofonisba Anguissola e un quadro di Moro riemerso dai depositi. A giugno, quando il Lotto veneziano tornerà all'Accademia, completeranno la sala un Tiziano e un Tintoretto. Entro l'estate tornerà anche il *Cristo alla colonna* di Bramante danneggiato a gennaio dal calo improvviso di umidità nelle sale, che ha rovinato una quarantina di dipinti. Si sta studiando un allestimento ad hoc per una tavola molto delicata, che potrebbe essere una teca con climatizzazione interna in modo da garantirne la sicurezza. Fra i quadri esposti, sono ancora nove quelli "velinati": alcuni saranno restaurati fuori Brera perché di dimensioni troppo grandi per il laboratorio interno.